

Alberto Passerini - Manuela De Palma

**NEUROESTETICA ED
ESPERIENZE IMMAGINATIVE
IN PSICOTERAPIA**

ALPES

Note sugli Autori:

Alberto Passerini: Psichiatra, Psicoterapeuta, Didatta GIREP* (Parigi), Fondatore della SISPI** (Milano, Roma).

Manuela De Palma: Psicologa, Psicoterapeuta, Didatta SISPI** (Milano, Roma).

*GIREP – Groupe International du Rêve-Eveillé en Psychanalyse, Parigi (www.girep.com).

**SISPI – Scuola Internazionale di Specializzazione con la Procedura Immaginativa, Milano-Roma (www.sispi.eu).

INDICE

PREFAZIONE (N.Fabre)

INTRODUZIONE (A.Passerini, M.De Palma)

CAP.1 - ESPERIENZE IMMAGINATIVE, PSICOANALISI “ESTESA” E NEUROESTETICA

CAP.2 - RIFERIMENTI METAPSIKOLOGICI DELL’USO DELLA CREAZIONE ARTISTICA IN PSICOTERAPIA

- 2.1 Contributi psicologici e psicoanalitici
- 2.2 Freud e la psicoanalisi dell’arte
- 2.3 Sviluppi post-freudiani
- 2.4 Arte e realizzazione del *Sé nucléaire*
- 2.5 Una teoria freudiana e post-freudiana dell’arte come riparazione
- 2.6 Meta-psicologia dell’immagine e uso dell’arte nelle Esperienze Immaginative
- 2.7 Linguaggio immaginativo e Neuro-scienze
- 2.8 Il sogno è realtà o la realtà è un sogno?
- 2.9 Archeologia del linguaggio
- 2.10 La teoria “cortico-fugale”

CAP.3 - IL MODELLO OPERATIVO: *STIMOLI PERCETTIVI VISIVI* RICAVATI DA OPERE D’ARTE PITTORICA NELLA PSICOTERAPIA CON L’ESPERIENZA IMMAGINATIVA

- 3.1 Dall’extra-psichico all’intra-psichico: svelare e rivelare
- 3.2 I dipinti dell’arte usati come Stimoli Percettivi Visivi
- 3.3 Stimoli Percettivi Visivi e psicodinamica evocabile con le opere Espressioniste

CAP.4 - CASI CLINICI: *Les rives de la Marne* di P.Cézanne

- 4.1 Domenica: “un disco rotto”
- 4.2 Luca: “da artigiano ad imprenditore”
- 4.3 Paola: “meraviglioso capolavoro”
- 4.4 Franz: “odore di acqua dolce”
- 4.5 Marta: “tutto bene”
- 4.6 Monica: “tanto, lì è tutto morto”
- 4.7 Sonia: “il luogo in cui s’è consumato l’amore”
- 4.8 Olga: “una vecchietta con un bastone”

CAP.5 - CASI CLINICI: *La Montagne Sainte-Victoire* di P.Cézanne

- 5.1 Paolo: “dalla donna ideale alla relazione ideale”
- 5.2 Lucrezia: “mia madre... morta... lui... mi adora”
- 5.3 Sara: “se stai vicino ti proteggo, se ti allontani ti faccio del male”
- 5.4 Erik: “... io penso che si può... salire su questa montagna”

CAP.6 - CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE, NUOVI STRUMENTI E PROSPETTIVE

CAP.7 – CONCLUSIONI: DALLA FRUIZIONE ESTETICA AL PROCESSO TERAPEUTICO

LA SISPI

GLOSSARIO

BIBLIOGRAFIA

“Sappiamo abbastanza del cervello per capire che il suo mistero rimarrà sempre tale... alla scienza occorre l'arte per dare forma al mistero, ma l'arte ha bisogno della scienza perché non tutto sia un mistero...”

(Jonah Lehrer)

A Francesco Simeti,
Maestro dell'Immaginario

PREFAZIONE

Il libro di Alberto Passerini e di Manuela De Palma mi ha insegnato molto.

Certo, conosco bene l'*esperienza immaginativa* che è un altro termine usato in Italia per designare il *rêve-éveillé*, ma creando e proponendo questa definizione, Alberto Passerini ha offerto una cornice al "*rêver-éveillé*" che presenta una specifica forma. Da qui in poi il termine ha permesso di dare un nome a tutte le fasi che il terapeuta percorre con il paziente anche quando quest'ultimo non si implica nello scenario del *rêve-éveillé* né, brevemente, si immerge nell'esperienza in cui vede, vive e comunica.

Talvolta esiteremmo a chiamare *rêve-éveillé* i momenti in cui l'immaginario prende brevemente la parola sollecitando l'inconscio senza tuttavia svilupparsi a lungo. Grazie a questa definizione possiamo riconoscere, collocare e valorizzare quei *rêve-éveillés* che non sono proprio tali, in senso stretto, ma di cui riconosciamo la stretta parentela con il *rêve-éveillé* come lo conosciamo da Desoille in poi.

L'obbiettivo del libro, tuttavia, non è sviluppare questo tema, per quanto, ai miei occhi, importante poiché Alberto Passerini l'ha già fatto altrove alcuni anni fa. Il libro riguarda l'utilizzo di un'opera pittorica per dare avvio al *rêve-éveillé* durante la cura analitica. E' un'esperienza vicina agli sviluppi utilizzati da alcuni professionisti del *rêve-éveillé* nell'analisi che, non accontentandosi della parola (proposta classica di un'"immagine di avvio" formulata verbalmente), hanno utilizzato, senza dir nulla, una foto, un'immagine per sollecitare l'ingresso nel *rêve-éveillé*; oppure, come proponeva Desoille, una nota musicale o un suono cristallino per favorire l'ingresso nel *rêve-éveillé*.

Qui, gli Autori hanno lavorato con opere d'arte note di cui forniscono due esempi, tra tutte quelle che hanno selezionato e utilizzato. Presentano dei *rêve-éveillés* di diversi pazienti a partire dalla stessa opera. Il *rêve-éveillé* è trascritto così come si è svolto, nel linguaggio del paziente e così come egli l'ha commentato.

Prima originalità della loro evoluzione: la scelta delle opere; scelta non casuale. E' la riflessione di cui danno conto che ha condotto Alberto Passerini e Manuela De Palma ad utilizzare opere datate alla fine del XIX secolo e alla prima metà del XX. Essi riconoscono in questa corrente un predominante riferimento al pre-verbale, un movimento che promette di condurre "dall'esteriorità all'interiorità"; ne consegue che il *rêve* così indotto porterà dalla parvenza esteriore del paesaggio proposto ad un vissuto interiore, intimo.

E' evidente che la scelta dei quadri è stata anch'essa preceduta da una riflessione che ha legami con il pensiero di altri autori, teorici e psicoanalisti, da Freud ai nostri giorni. Questi mettono in evidenza l'importanza di un significante estetico e visivo che permette di passare da un'emozione estetica alla sua espressione nella quale l'inconscio stesso si racconta. Vengono, in tal modo, raggiunti i meandri più profondi dell'intimità. Viene posto l'accento sulla convinzione che quando un paziente sviluppa il *rêve-éveillé* a partire da un'opera d'arte è perchè ha potuto ascoltare le sue voci interiori, dar loro parola, e facendo ciò, implicarsi in una via di elevazione. Di questo processo danno perfettamente conto i numerosi casi riportati. Tutto accade, insomma, come se l'atto sublimatorio iniziale, quello del pittore, introducesse il paziente in modo diretto sulla stessa strada.

Ho scritto che la lettura di queste pagine mi ha insegnato molto. In effetti, un'altra originalità caratterizza questo lavoro e questa ricerca. Laddove potrei limitarmi a sottolineare il dispiegamento dell'immaginario, cantore e rivelatore dell'inconscio, nella dinamica che ne deriva e quindi nella ricchezza di questa particolare metodologia al centro dello sviluppo specifico del *rêve-éveillé* in psicoterapia analitica, Alberto Passerini e Manuela De Palma ampliano il campo teorico. Stabiliscono un legame con ciò che le neuro-scienze ci insegnano e fanno pensare. Utilizzandone i concetti e la terminologia, gli Autori stabiliscono un ponte con un altro modello di comprensione dello psichismo e

dell'implicazione del lavoro con l'*esperienza immaginativa*. Essi inseriscono lo sviluppo analitico fondato sull'*esperienza immaginativa* in un insieme di concetti che lo spiegano secondo questo modello in pieno sviluppo.

Infine, sono felice di comunicare il piacere che ho avuto, nel capitolo che apre questa bella opera, trovando una lunga citazione dei testi di Francesco Simeti, raffinato terapeuta. Il suo pensiero filosofico e la sua ricca cultura artistica fanno eco allo studio profondo ed originale di Alberto Passerini e di Manuela De Palma. In questo modo e attraverso diversi sviluppi si ricollegano tra loro questi ricercatori, terapeuti e psicoanalisti uniti nel comprendere ed ideare delle vie per rispondere alle richieste e ai bisogni dei pazienti. E' al prezzo di questa fatica e di questa passione che potremo strappare i nostri pazienti all'oscurità ed avanzare nel necessario movimento di elevazione.

Nicole Fabre

(Psicoanalista *rêve-éveillé*, Didatta, Fondatrice ed ex-Presidente del G.I.R.E.P. di Parigi)